INFORMATICA ALTO ADIGE S.p.A.

Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2020-2022

(Ai sensi dell'art. 1 della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del ***24 gennaio 2020***

Sommario

1. INTRODUZIONE

1.1 PREMESSA

Il presente documento costituisce parte sostanziale ed integrante del Modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001 adottato da Informatica Alto Adige S.p.A. ed è stato redatto allo scopo di prevenire la manifestazione dei fenomeni corruttivi ai sensi della Legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione".

Come previsto dal vigente Piano Nazionale Anticorruzione, gli enti di diritto privato in controllo pubblico - categoria di enti nella quale rientra Informatica Alto Adige - devono adottare misure di prevenzione della corruzione che integrano quelle già individuate nell'ambito dei modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 tenuto conto del tipo di attività svolto dall'ente.

1.2 GLOSSARIO

ANAC Autorità Nazionale AntiCorruzione

Informatica Alto Adige o **Società**: Informatica Alto Adige S.p.A.

Modello 231: il Modello di organizzazione, gestione e controllo ex art. 6, c. 1, lett. a), del D.Lgs. 231/2001 esteso nell'ambito di applicazione ai reati previsti dalla L. 190/2012

Organismo di Vigilanza o OdV: l'organismo dotato di autonomi poteri di vigilanza e controllo cui è affidata la responsabilità di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231, avente i requisiti di cui all'art. 6, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 231/2001 ed esteso a tutti i reati previsti dalla L. 190/2012, e di curarne l'aggiornamento

PAB: Provincia Autonoma di Bolzano

PNA: Piano Nazionale Anticorruzione e suo aggiornamento 2018 (adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione con delibera n. 1074 del 21 novembre 2018)

PTPC: Piano triennale della prevenzione della corruzione e della trasparenza

RPCT: Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, individuato ai sensi dell'art. 1, c. 7 della L. 190/2012

1.3 RIFERIMENTI

Nel presente sono referenziati i seguenti documenti:

- "Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs 8 giugno 2001, n. 231";
- "Codice Etico e di comportamento interno";
- "Manuale per la Qualità";
- "Organigramma".

2. QUADRO NORMATIVO

La legge 6 novembre 2012 n.190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" (di seguito anche "Legge n. 190/2012"), è stata emanata con l'obiettivo di:

- ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione:
- aumentare la capacità di scoprire casi di corruzione;
- creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Essa ha stabilito che le Pubbliche Amministrazioni, a livello nazionale e poi a livello decentrato, debbano adottare un Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC o Piano).

Il PTPC rappresenta il documento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione. Il Piano è un documento di natura programmatica che ingloba tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle ulteriori eventualmente predisposte.

La legge 190/2012 è stata emanata con l'intento di combattere il fenomeno corruttivo e pertanto persegue finalità parzialmente coincidenti con quelle del D.Lgs. 231/01, in materia di responsabilità amministrativa degli enti.

Tuttavia, come chiarito anche dalla Determinazione ANAC n. 8 del 17/06/2015, nonostante l'analogia di fondo dei due sistemi, finalizzati entrambi a prevenire la commissione di reati, i rispettivi ambiti di applicazione non coincidono completamente e tra essi sussistono significative differenze.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) ha, in tempi diversi dato indicazioni specifiche in relazione all'applicazione della normativa anticorruzione alle Società partecipate: il 17 giugno 2015 con determinazione n. 8 l'ANAC ha emanato le "Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".

Le innovazioni introdotte dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190" che ha integrato quanto già previsto dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", unitamente al decreto legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica", come in seguito modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017, n. 101, hanno richiesto all'Autorità Nazionale Anticorruzione l'approvazione in data 8 novembre 2017 la delibera n. 1134 recante "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" con l'obiettivo di fornire indicazioni sulle principali e più significative modifiche intervenute sul d.lgs. 33/2013 a seguito dell'entrata in vigore del d.lgs. 97/2016.

Il quadro normativo applicabile ad Informatica Alto Adige e rilevante ai fini della prevenzione della corruzione e trasparenza può essere, in modo esemplificativo e non esaustivo, così riassunto:

- Normativa nazionale, regionale e provinciale in tema di società partecipate
  - Decreto Legislativo 19 agosto 2016, n. 175, "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", così come integrato e corretto dal Decreto Legislativo 16 giugno 2017, n.100;
  - Legge provinciale 8 novembre 1982, n. 33 "Provvedimenti in materia di informatica provinciale"
  - Legge provinciale 16 novembre 2007, n. 121 "Servizi pubblici locali e partecipazioni pubbliche"
  - Legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10 "Disposizioni in materia di diritto di accesso civico, pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte della Regione e degli enti a ordinamento regionale, nonché modifiche alle leggi regionali 24 giugno 1957, n. 11 (Referendum per l'abrogazione di leggi regionali) e 16 luglio 1972, n. 15 (Norme sull'iniziativa popolare nella formazione delle leggi regionali e provinciali) e successive modificazioni, in merito ai soggetti legittimati all'autenticazione delle firme dei sottoscrittori
- Trasparenza, prevenzione della corruzione e dell'illegalità
  - Decreto Legislativo dell'8 giugno 2001, n. 231, disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della Legge 29 settembre 2000, n.300,
  - Legge n. 190/2012, oltre al già citato Piano Nazionale Anticorruzione (di seguito anche "PNA"), sono stati adottati alcuni decreti attuativi:
    - Decreto Legislativo 14 marzo 2013 n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"
    - Decreto Legislativo 8 aprile 2013 n. 39 "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190"
  - Decreto Legislativo 6 settembre 2011, n. 159, "Codice delle leggi antimafia e delle misure di prevenzione, nonché nuove disposizioni in materia di documentazione antimafia, a norma degli artt. 1 e 2 della legge 13 agosto 2010, n. 136;
  - Decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche;

  - Legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato".

- Contratti pubblici
  - Decreto Legislativo del 18 aprile 2016, n. 50 "Codice dei contratti pubblici";
  - Legge provinciale 17 dicembre 2015, n. 161 "Disposizioni sugli appalti pubblici"

3. OBIETTIVI STRATEGICI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TRASPARENZA

Il D. Lgs. 97/2016 ha sostituito l'art. 1 c. 8 della L. 190/2012 prevedendo in capo all'organo di indirizzo l'obbligo di definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (PTPC).
Lo stesso art. 1 c. 8 dispone l'adozione da parte dell'organo di indirizzo del Piano triennale per la prevenzione della corruzione, su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RCPT).

Il Consiglio di Amministrazione, informato dei nuovi requisiti, conferma e sottolinea innanzitutto il **principio guida imprescindibile** che deve sempre orientare il comportamento di tutti coloro che operano per il conseguimento degli obiettivi della Società (amministratori, organi di controllo, dirigenti, dipendenti e collaboratori esterni): sono pertanto confermati e rafforzati i principi di **correttezza, lealtà, integrità e trasparenza** dei comportamenti, che devono contraddistinguere il modo di operare e la conduzione dei rapporti sia all'interno della Società che nei confronti dei propri portatori di interesse (azionisti, clienti, fornitori) e, più in generale, dell'intero contesto socio-economico nel quale essa opera.

Nell'ottica di contribuire alla costruzione del sistema di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione, la Società intende promuoverne maggiori livelli di trasparenza (oltre a quelli obbligatori) favorendo ed incentivando la pubblicazione di ulteriori dati relativi ai servizi erogati, sempre nel rispetto della privacy e di eventuali interessi di terzi.

4. SOGGETTI COINVOLTI NEL PROCESSO DI PREDISPOSIZIONE E ADOZIONE DEL PTPC

La prevenzione della corruzione è il frutto dell'azione svolta da tutti i soggetti della Società. Per questo la definizione delle specifiche competenze di seguito elencate e dettagliate ha il significato di favorire e richiamare alla totale collaborazione e piena corresponsabilità tutti i soggetti che concorrono alla programmazione ed attuazione, per quanto di competenza, dell'azione complessiva di prevenzione e contrasto della corruzione.

Le responsabilità in capo al RPCT non escludono che tutti i dirigenti, le figure apicali e i dipendenti coinvolti nell'attività societaria mantengano, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nella Società.

Informatica Alto Adige è una società per azioni avente i seguenti organi:

- Assemblea degli Azionisti, competente a deliberare in sede ordinaria e straordinaria sulle materie riservate dalla legge;
- Consiglio di Amministrazione, investito dei più ampi poteri per l'amministrazione ordinaria e straordinaria della Società, con facoltà di compiere tutti gli atti opportuni per l'attuazione ed il raggiungimento degli scopi sociali, ad esclusione degli atti riservati all'Assemblea;
- Collegio Sindacale, chiamato a vigilare sull'osservanza della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione ed in particolare a valutare l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dalla società e sul suo concreto funzionamento. Il Collegio è stato investito anche delle attività di controllo contabile.

4.1 CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- Approvare gli aggiornamenti del Modello di Organizzazione, di Gestione e Controllo ex D.lgs 231/2001 e del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e di promuoverne il rispetto;
- Promuovere l'aggiornamento del sistema sanzionatorio all'evoluzione della normativa di riferimento in materia di anticorruzione e trasparenza;
- Favorire lo sviluppo di un clima aziendale che promuova la segnalazione da parte di dipendenti, fornitori e stakeholder di eventuali condotte non rispettose della normativa in materia anticorruzione

Ciascun membro del Consiglio di Amministrazione ha la responsabilità di:

- Rispettare i protocolli di prevenzione della corruzione implementati nel Modello 231 e nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza;
- Fornire le dichiarazioni ex D.lgs 39/2013 in materia di insussistenza cause di inconferibilità e incompatibilità;
- Fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito internet aziendale.

4.2 COLLEGIO SINDACALE

Il Collegio Sindacale vigila sull'adozione ed aggiornamento del PTPC, segnalando all'Assemblea dei Soci eventuali inadempimenti da parte del RPCT.

Il Collegio Sindacale monitora lo stato degli adempimenti in materia anticorruzione e trasparenza, attraverso lo scambio di flussi informativi con l'Organismo di Vigilanza e con il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

4.3 ORGANISMO DI VIGILANZA EX D.LGS 231/2001

Le responsabilità dell'Organismo di Vigilanza, nell'ambito delle attività oggetto del presente Piano, sono le seguenti:

- Garantire l'attività di vigilanza sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231;
- Curare l'aggiornamento del Modello 231 sottoponendo al Consiglio di Amministrazione eventuali esigenze di aggiornamento;
- Assicurare il coordinamento con il RPCT al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione;
- Garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex D.lgs 231/2001, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail.

4.4 RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha la responsabilità di:

- Predisporre la proposta di Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e sottoporlo all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;

- Curare l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sottoponendo al Consiglio di Amministrazione le eventuali esigenze di aggiornamento;
- Garantire l'attività di vigilanza sull'osservanza del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e sugli adempimenti in materia di incompatibilità e inconferibilità degli incarichi;
- Promuovere il coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001 al fine di garantire la copertura di tutti i processi aziendali a rischio corruzione attiva e passiva con gli opportuni protocolli di prevenzione e attivare con lo stesso un flusso informativo periodico al fine del monitoraggio delle attività di competenza;
- Aggiornare la Società e i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione della corruzione e negli adempimenti in materia di trasparenza in merito alle novità normative intervenute;
- Garantire il flusso informativo verso il Collegio Sindacale relativamente allo stato di implementazione dei protocolli di prevenzione ex L. 190/2012 e degli adempimenti in materia di trasparenza, sia attraverso incontri periodici sia attraverso informative inviate a mezzo mail;
- Pubblicare sull'intranet aziendale il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e notificarne la disponibilità a tutti i dirigenti, figure apicali e dipendenti;
- Pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno o comunque nei tempi indicati da ANAC, sul sito internet della Società una relazione recante i risultati dell'attività svolta;
- Curare la diffusione del Codice di Comportamento previsto dalla delibera della G.P. n. 938/2014;
- Verificare il corretto adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa nazionale e provinciale provvedendo, in caso di mancato adempimento, alle segnalazioni previste dall'art.43 del D.lgs. 33/2013.

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è Francesco Terracciano, nominato con delibera del Consiglio di Amministrazione del 18 dicembre 2019.

4.5 DIRIGENTI, FIGURE APICALI E RESPONSABILI DI STRUTTURA ORGANIZZATIVA

I dirigenti, le figure apicali e i responsabili di struttura organizzativa adottano le misure gestionali previste nel Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e collaborano attivamente con il RPCT all'attuazione dello stesso fornendo tutte le informazioni dovute; inoltre partecipano al processo di gestione del rischio, propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di Comportamento, propongono la programmazione di specifiche attività di formazione del personale dell'area di competenza.

I dirigenti e le figure apicali responsabili di processi e attività interessate da adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza assicurano l'inclusione nelle procedure gestionali o

operative del riferimento a tali adempimenti.

I dirigenti e le figure apicali hanno la responsabilità di fornire tutti i dati e i documenti di loro competenza al RPCT quale soggetto chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del PTPC ed in particolare dell'aggiornamento della Sezione "Amministrazione trasparente" del sito internet istituzionale.

I dirigenti e le figure apicali devono fornire i dati ed i documenti di competenza da pubblicare nella sezione "Società Trasparente" del sito internet aziendale.

4.6 DIPENDENTI

Tutti i dipendenti della Società:

- Partecipano al processo di gestione del rischio;
- Osservano le misure contenute nel PTPC;
- Utilizzano i canali messi a disposizione dal RPCT per le segnalazioni di illeciti;
- Partecipano ai momenti formativi che attengono ai temi della prevenzione della corruzione;
- Forniscono l'apporto collaborativo al RPCT per l'attuazione del presente Piano

5. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

La mappatura delle attività aziendali "a rischio reato" ex D.Lgs. 231/2001 è parte integrante del Modello 231 aziendale fin dalla sua prima attivazione nel 2012 e ha consentito di definire un sistema di controlli interni idoneo a prevenire la commissione dei reati.

L'analisi dei rischi è una fase attuata da tempo nell'ambito della gestione della sicurezza delle informazioni (anche ai fini della certificazione ISO 27001) e, in forma specifica, della sicurezza sui luoghi di lavoro.

La Società ha effettuato un'analisi finalizzata al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- Creazione di un "risk universe" (o modello dei rischi) unico che integri e sviluppi, le categorie di rischio presidiate secondo gli standard già adottati;
- Realizzazione di una mappatura dei rischi complessiva (rischi esterni, strategici, finanziari ed operativi) di Informatica Alto Adige con identificazione delle priorità di intervento;
- Definizione di Piani di azione per il miglioramento dello stato di rischio delle esposizioni prioritarie identificate.

Il raggiungimento degli obiettivi sopra riportati è stato perseguito mediante l'adozione di una metodologia operativa fondata sugli elementi caratterizzanti le *best practice* di riferimento in materia di *Risk Management*.

L'analisi prodotta, che già aveva considerato i rischi rilevanti per il Modello 231, necessitava di un aggiornamento per:

- Attualizzare la mappatura dei rischi effettuata;
- Estendere l'ambito dell'analisi per ricomprendere i nuovi requisiti richiesti per la certificazione del sistema di gestione per la qualità in conformità alla norma ISO 9001:2015;
- Aggiornare conseguentemente i Piani di Azione, tenendo in considerazione anche le indicazioni degli aggiornamenti del PNA.

La metodologia è stata utilizzata integrandola con le valutazioni specifiche necessarie per una piena analisi sia dei "rischi 231" che dei "rischi corruzione".

5.1 LA METODOLOGIA SEGUITA PER L'INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO DI CORRUZIONE

La metodologia seguita per la gestione del rischio corruzione prevede in sintesi le seguenti fasi:

- Analisi del contesto esterno ed interno;
- Mappatura dei processi aziendali;
- Valutazione e ponderazione del rischio;
- Trattamento del rischio con l'individuazione di misure concrete, sostenibili e verificabili.

Nel presente capitolo sono trattati i primi tre punti, mentre per il quarto si rinvia ai successivi capitoli che individuano le misure già adottate ed attuate dalla Società nell'ambito del Modello 231 e le misure integrative finalizzate a prevenire i fenomeni di corruzione e illegalità in coerenza con le finalità della L. 190/2012.

5.2 ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Informatica Alto Adige è stata costituita nel 1992 su iniziativa della Provincia Autonoma di Bolzano, con l'obiettivo di realizzare la gestione diretta o tramite incarichi a terzi dei sistemi informativi elettronici della Provincia Autonoma di Bolzano, dei suoi Enti Strumentali e degli altri enti pubblici partecipanti alla Società ai sensi della legge provinciale 8 novembre 1982, n. 33.

Informatica Alto Adige è una società totalmente pubblica "in house".

Al 31 dicembre 2019, la Provincia autonoma di Bolzano detiene il 78,04% della quota azionaria. Seguono il Consorzio dei Comuni della Provincia di Bolzano con il 20,88% e la Regione Autonoma Trentino – Alto Adige con l´1,08%.

Le società in house pubbliche avvertono la necessità di organizzare il comparto attribuendo un ruolo chiave al mondo degli investimenti ICT. Le macro-azioni promosse dall'associazione Assinter Italia, alla quale Informatica Alto Adige ha aderito, sono:

- società in house ICT quali aggregatori della domanda di innovazione dei territori;
- servizi condivisi per evitare duplicazioni ed inefficienze;
- sviluppo del patrimonio delle competenze digitali;
- ampliamento e consolidamento dei rapporti con le aziende di mercato.

5.3 ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'oggetto sociale

Informatica Alto Adige S.p.A. da oltre venti anni rappresenta il partner IT dell'Amministrazione Pubblica in provincia di Bolzano: Provincia Autonoma di Bolzano ("PAB"), Consorzio dei Comuni, Regione Trentino-Alto Adige.

Trattandosi di una Società "in house" (come recita l'art. 4-BIS dello Statuto di Informatica Alto Adige), Informatica Alto Adige eroga i propri servizi in ambito IT (Information Technology), servizi previsti da specifico "Catalogo", ad esclusivo beneficio dei suoi Azionisti (i tre Enti citati) e degli Enti ad essi collegati.

Al centro del proprio interesse la Società ha da sempre l'ottimizzazione dei processi amministrativi, così da favorire una sempre maggiore vicinanza fra Amministrazione e Cittadino, con vantaggi per entrambi.

Oltre a fornire specifiche soluzioni IT per l'E-Government dell'Amministrazione, Informatica Alto Adige eroga servizi IT, attività di supporto tecnico ed assistenza a beneficio dei propri Clienti.

Una specifica menzione merita la gestione di un efficiente Datacenter, così come la disponibilità di una sala corsi opportunamente attrezzata per lo svolgimento di attività formativa.

Informatica Alto Adige S.p.A. ha adottato, come sistema di amministrazione e controllo, un modello di Amministrazione tradizionale, che prevede, come descritto da proprio statuto, un Consiglio di Amministrazione (composto da tre membri) ed un Collegio sindacale (composto da tre membri effettivi).

L'organigramma

Al Consiglio di Amministrazione risponde il Direttore Generale di Alto Adige S.p.A.

Il Direttore Generale sottoscrive i contratti di assunzione di nuovi Dipendenti, con esclusione dei Quadri e dei Dirigenti, per i quali la responsabilità della loro assunzione è attribuita, collegialmente, al CdA in base all'articolo 25 dello statuto societario.

Per quanto riguarda l'attività di formazione destinata a settori dell'Azienda, eventuali esigenze in tal senso vengono programmate dal Responsabile Risorse Umane che li propone, per autorizzazione, al Direttore.

Eventuali sanzioni disciplinari, normalmente proposte dal superiore gerarchico del Dipendente o dall'Organismo di Vigilanza (vedasi successivamente "L'Organismo di Vigilanza"), vengono comminate dal Direttore.

Gli acquisti nei loro vari aspetti: procedurali, contrattuali, amministrativi ed operativi sono gestiti dal Responsabile della Funzione Supply, mentre la responsabilità, in funzione della natura dell'acquisto, è attribuita al RUP nominato ad hoc. Nella fase autorizzativa del processo di acquisto intervengono e sottoscrivono l'atto autorizzativo oltre al RUP nominato anche il Responsabile Finance e il Direttore Generale.

Sistema di gestione aziendale

Il Sistema di Gestione per la Qualità è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI EN ISO 9001:2015 per il seguente campo applicativo: "Sviluppo e svolgimento di servizi nel settore delle tecnologie dell'informazione".

Il Sistema di Gestione per la Sicurezza delle Informazioni è certificato in conformità ai requisiti della norma UNI CEI ISO/IEC 27001:2013 per il seguente campo applicativo: "Sviluppo e svolgimento di servizi nel settore dell'information technology".

5.4 MAPPATURA DEI PROCESSI

La mappatura dei processi aziendali costituisce un elemento strutturale del Sistema di Gestione per la Qualità; detto sistema, realizzato per la prima volta verso la fine degli anni '90, è stato via via adeguato all'evoluzione della norma ISO 9001 che con la versione 2000 ha adottato l'approccio per processi.

Attualmente, nel "Manuale della Qualità" sono identificati e descritti, anche con rinvio ad altri documenti, tutti i processi aziendali che rientrano nell'ambito della certificazione ISO 9001. La descrizione dei processi comprende l'individuazione delle responsabilità e delle strutture organizzative che intervengono, gli input e gli output del processo, la sequenza delle attività, i tempi, i vincoli, le risorse e le interrelazioni tra i processi.

Ai processi così identificati e definiti vanno aggiunti alcuni altri processi di supporto o accessori che sono descritti nelle opportune sezioni, nell'ambito della missione svolta da ciascuna struttura organizzativa.

5.5 VALUTAZIONE E PONDERAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le aree aziendali potenzialmente a rischio corruttivo sono state classificate in:

- Aree a rischio obbligatorie relative alle attività previste all'art. 1, comma 16, della L. 190/2012 come di seguito elencate:

  A) acquisizione e progressione del personale (lett. d);
  B) contratti pubblici (lett. b);
  C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. a);
  D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (lett. c);

- Aree a rischio generali individuate al par. 6.3 della determinazione ANAC n. 12/2015 come di seguito elencate:

  E) gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
  F) controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
  G) incarichi e nomine;
  H) affari legali e contenzioso;

- Aree a rischio specifiche come di seguito elencate:

  I) commit management;
  L) erogazione servizi;

  M) progettazione servizi;
  N) altre attività.

La tabella seguente elenca in sintesi tutti i processi aziendali e le relative aree di rischio obbligatorie, generali e specifiche, ove applicabili tenuto conto della missione e dell'operatività della Società.

Fonte doc.	Processo		Tipo area di rischio	Area di rischio
Manuale della Qualità		Gestione risorse	Obbligatoria	A) Acquisizione e progressione del personale
		Approvvigionamento	Obbligatoria	B) Contratti pubblici
			Specifica	I) commit management
		Gestione commitment		
		Gestione del progetto	Specifica	M) Progettazione servizi
		Progettazione e realizzazione componente di progetto		
		Progettazione e sviluppo di servizi informatici		
		Change management		
		Incident management	Specifica	L) Erogazione servizi
		Request Fulfilment		
		Access management		
		Event management		
		Problem management		
		Service level management		
		Service catalogue	non applicabile	
		Capacity management		
		Release and deployment management		
		Service asset and configuration management		
		Gestione miglioramento		
		Misurazioni e analisi		
		Gestione verifiche ispettive		

Fonte doc.	Processo	Tipo area di rischio	Area di rischio
Organigramma	Affari legali e contenzioso	Generale	H) Affari legali e contenzioso
	Amministrazione	Generale	E) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
Non applicabile		Obbligatoria	C) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
		Obbligatoria	D) provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
		Generale	F) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
		Generale	G) Incarichi e nomine

L'identificazione e analisi dei rischi nell'ambito delle aree obbligatorie, generali e specifiche è stata effettuata individuando innanzitutto quali attività potenzialmente esposte al rischio di corruzione quelle sensibili di cui all'art. 25 "Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione" del D.Lgs. 231/2001. A queste sono state aggiunte le altre attività sensibili di cui agli artt. 24 "Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico", 24-bis "Delitti informatici e trattamento illecito di dati", 25-ter "Reati societari", 25-octies "Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio" e 25- decies "Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all´autorità giudiziaria" del D.Lgs. 231/2001.

Si precisa che l'individuazione delle attività sensibili del Modello 231 è stata effettuata sulla base della mappatura completa dei processi della Società.

Le attività sensibili già individuate nell'ambito del Modello 231 sono state successivamente integrate con ulteriori attività potenzialmente rischiose che potrebbero rientrare nell'ambito della "*maladministration*", intesa come assunzione di decisioni, atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico.

5.5.1 CRITERI ADOTTATI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CORRUZIONE

Le attività sensibili del Modello 231, e le ulteriori attività potenzialmente rischiose qui considerate, sono state sottoposte ad una ulteriore *valutazione del rischio*, rispetto a quella generale utilizzata dalla Società, mediante la metodologia definita nel PNA. Si tratta nello specifico dei criteri di seguito descritti nel dettaglio, già verificati, adeguati nella terminologia ed integrati con ulteriori specifiche voci per meglio tenere conto del contesto di operatività della Società.

La valutazione del rischio consiste nella stima della probabilità che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (probabilità e impatto) per giungere alla determinazione del livello di rischio, definito "inerente", rappresentato anche da un valore numerico. Per completare la valutazione, è stimata l'efficacia dei controlli messi in atto per contenere il rischio inerente e valutato il conseguente livello di rischio "residuo", rappresentato anch'esso da un valore numerico. Di seguito sono riportati in dettaglio i criteri utilizzati per la valutazione del rischio corruzione.

Valutazione della probabilità

La probabilità è valutata mediante una scala di valori da 0 a 5 aventi il seguente significato.

0	nessuna probabilità	1	improbabile	2	poco probabile
3	probabile	4	molto probabile	5	altamente probabile

La stima della *probabilità complessiva* è calcolata mediante la media dei valori assunti dai seguenti cinque indici.

Discrezionalità	
Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, SGQ)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari, SGQ)	4
E' altamente discrezionale	5

Rilevanza esterna	
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Società?	
No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente alla PA	3
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ai fornitori	5

Complessità del processo	
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni/enti (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola p.a.	1
Sì, il processo coinvolge 2 amministrazioni	2
Sì, il processo coinvolge 3 o più amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni	5

Valore economico	
Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es.: modico valore)	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es.: affidamento di appalto)	5

Frazionabilità del processo	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Si	5

Valutazione dell'impatto

L'impatto è valutato mediante una scala di valori da 0 a 5 aventi il seguente significato,

0	nessun impatto	1	marginale	2	minore
3	soglia	4	serio	5	superiore

La stima dell'*impatto complessivo* è calcolato mediante la media dei valori assunti dai seguenti quattro indici.

Impatto organizzativo	
Quale percentuale di personale è impiegata nel processo rispetto al totale del personale impiegato nelle U.O. competenti a svolgerlo nell'ambito della Società?	
Fino a circa il 20%	1
Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa l'80%	4
Fino a circa il 100%	5

Impatto economico	
Negli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei Conti a carico di dirigenti/dipendenti della Società o sentenze di risarcimento danni nei confronti della Società per il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	1
Si	5

Impatto reputazionale	
Negli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Sì, sulla stampa locale	2
Sì, sulla stampa nazionale	3
Sì, sulla stampa locale e nazionale	4
Sì, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, intermedio o basso)?	
A livello di addetto	1
A livello di responsabile UO	2
A livello di direttore/dirigente	3
A livello di direttore generale	4
A livello di CdA	5

Valutazione del rischio inerente

Il valore numerico del rischio inerente relativo a ciascuna attività è ottenuto applicando la seguente formula di calcolo:

Rischio inerente = Probabilità complessiva * Impatto complessivo

I valori ottenuti del rischio inerente sono classificati in accordo con i seguenti criteri:

- Valori inferiori a 4: rischio BASSO;
- Valori maggiori o uguali a 4 ed inferiori a 9: rischio MEDIO;
- Valori maggiori o uguali a 9: rischio ALTO.

Valutazione dei controlli attivi

L'efficacia dei controlli attivi è valutata mediante una scala di valori da 1 a 5 ai quali corrispondono i valori percentuali indicati nell'ultima colonna a destra della tabella che segue.

Controlli		
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sull'attività è adeguato a neutralizzare il rischio?		
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1	100%
Sì, è molto efficace	2	80%
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3	50%
Sì, ma in minima parte	4	20%
No, il rischio rimane indifferente	5	0%

Valutazione del rischio residuo

Il valore numerico del rischio residuo è ottenuto ponderando il valore del rischio inerente con la valutazione dell'efficacia dei controlli mediante la seguente formula.

Rischio residuo = Rischio inerente * Efficacia controlli

I valori ottenuti sono classificati con le stesse modalità del rischio inerente.

5.5.2 LE ATTIVITÀ CON PIÙ ELEVATO RISCHIO DI CORRUZIONE

Di seguito sono riportate le risultanze della valutazione del rischio effettuata.

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	A	Risorse Umane	Consuntivazione e rendicontazione attività formative	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	2	2	2	3	1	2	1	3	3	4,50	MEDIO	2	0,90	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione dei piani annuali della formazione	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p.)	4	2	1	3	1	2	1	3	3	4,95	MEDIO	2	0,99	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione dei piani annuali della formazione	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)	4	2	1	3	1	2	1	3	3	4,95	MEDIO	2	0,99	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione istruttoria di assunzione	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	2	2	1	1	1	2	1	3	5	3,85	BASSO	2	0,77	BASSO
O	A	Risorse Umane	Predisposizione istruttoria di assunzione	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	2	1	1	1	2	1	3	5	3,85	BASSO	2	0,77	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	A	Risorse Umane	Valutazione delle prestazioni	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	4	2	1	1	1	1	1	1	3	2,70	BASSO	2	0,54	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Acquisto di beni e servizi di modico valore	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	1	3	5	2	1	1	2	4,80	MEDIO	2	0,96	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Acquisto di beni e servizi di modico valore	Tutte le U.O.	Violazione art. 25 - octies D.Lgs. 231/2001 - Ricettazione, Riciclaggio, Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (artt. 648, 648-bis, 648-ter, 648-ter.1 c.p.)	2	5	1	3	5	2	1	1	2	4,80	MEDIO	2	0,96	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	B	Approvvigionamenti	Acquisto di servizi di formazione	Responsabile Risorse Umane	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	1	3	5	2	1	1	3	5,60	MEDIO	2	1,12	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	1	3	5	2	1	4	5	9,60	ALTO	2	1,92	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Affidamento incarichi di studio, ricerca, consulenza e collaborazione	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	2	5	1	3	5	2	1	4	5	9,60	ALTO	2	1,92	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Effettuazione istruttoria di acquisto	RUP	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,50	ALTO	2	1,90	BASSO

						Probabilità						Impatto							
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	B	Approvvigionamenti	Effettuazione istruttoria di acquisto	RUP	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,50	ALTO	2	1,90	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Effettuazione istruttoria di acquisto	RUP	Violazione art. 25 - octies D.Lgs. 231/2001 - Ricettazione, Riciclaggio, Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (artt. 648, 648-bis, 648-ter, 648-ter.1 c.p.)	2	5	2	5	5	1	1	3	5	9,50	ALTO	2	1,90	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Formulazione RDF (Richiesta di Fornitura)	RUP	Ricorso a proroghe o avvio attività senza contratto per ritardata attivazione del processo di acquisto	2	5	2	5	5	1	5	3	3	11,40	ALTO	3	5,70	MEDIO
O	B	Approvvigionamenti	Formulazione RDF (Richiesta di Fornitura)	Tutte le U.O. della Società	Alterazione dolosa della documentazione di gara	2	5	1	5	5	1	1	3	3	7,20	MEDIO	2	1,44	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
O	B	Approvvigionamenti	Formulazione RDF (Richiesta di Fornitura)	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	1	5	5	1	1	3	3	7,20	MEDIO	2	1,44	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Individuazione fornitori per affidi diretti	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	1	5	5	2	1	3	5	9,90	ALTO	2	1,98	BASSO
O	B	Approvvigionamenti	Individuazione fornitori per affidi diretti	Tutte le U.O. della Società	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	2	5	1	5	5	2	1	3	5	9,90	ALTO	2	1,98	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
G	E	Amministrazione	Calcolo e Liquidazione delle retribuzioni e degli adempimenti fiscali e contributivi connessi alle retribuzioni	Responsabile Finance	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	1	2	1	1	1	3	1	0	3	2,10	BASSO	2	0,42	BASSO
G	E	Amministrazione	Predisposizione del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazione	Predisposizione del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 – False comunicazioni sociali (artt. 2621, 2621-bis e 2621-ter c.c.)	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazione	Predisposizione del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazione	Predisposizione del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, primo e secondo comma, c.c.)	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO
G	E	Amministrazione	Predisposizione del bilancio d'esercizio	Responsabile Finance	Violazione art. 25 - ter D.Lgs. 231/2001 - Impedito controllo (art. 2625 c.c.)	1	3	1	5	1	2	1	3	5	6,05	MEDIO	2	1,21	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
G	H	Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso	Responsabile Area Legale	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Corruzione in atti giudiziari (art. 319 ter c.p.)	3	5	2	3	1	5	1	3	3	8,40	MEDIO	4	6,72	MEDIO
G	H	Affari legali e contenzioso	Gestione del contenzioso	Responsabile Area Legale	Violazione art. 25 - decies D.Lgs. 231/2001 - Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci (art. 377-bis c.p.)	3	5	2	3	1	5	1	3	3	8,40	MEDIO	4	6,72	MEDIO
S	I	Commitment management	Gestione, consuntivazione e rendicontazione attività progettuali inerenti l'innovazione	Responsabile Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)	1	3	2	3	1	1	1	1	5	4,00	BASSO	2	0,80	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
S	I	Commitment management	Predisposizione offerta	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	3	2	3	1	1	1	1	3	3,30	BASSO	2	0,66	BASSO
S	I	Commitment management	Predisposizione piano degli interventi annuale e triennale	Responsabile Servizi Progetti	Mancato rispetto delle tempistiche definite nei Piani e negli atti contrattuali	4	3	2	5	1	1	1	1	2	3,75	BASSO	5	3,75	BASSO
S	I	Commitment management	Predisposizione piano degli interventi annuale e triennale	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	4	3	2	5	1	4	1	1	3	6,75	MEDIO	2	1,35	BASSO
S	I	Commitment management	Rendicontazione dei volumi e dei livelli di servizio erogati	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	4	3	1	3	1	4	1	1	3	5,40	MEDIO	2	1,08	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Erogazione di servizi applicativi	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	2	5	2	5	1	1	1	0	2	3,00	BASSO	2	0,60	BASSO

						Probabilità					Impatto								
Tipo area di rischio	Area di rischio	Processo	Attività	Funzione	Rischio	Discrezionalità	Rilevanza esterna	Complessità del processo	Valore economico	Frazionabilità del processo	Impatto organizzativo	Impatto economico	Impatto reputazionale	Impatto org., econ. e sull'imm.	Val. rischio inerente	Rischio inerente	Controlli	Val. rischio residuo	Rischio residuo
S	L	Erogazione servizi	Monitoraggio SLA	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Frode informatica (art. 640 - ter)	4	3	1	3	1	2	1	1	3	4,20	MEDIO	2	0,84	BASSO
S	L	Erogazione servizi	Monitoraggio SLA	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 24 D.Lgs. 231/2001 - Truffa (art. 640 comma 2, n.1 c.p.)	4	3	1	3	1	2	1	1	3	4,20	MEDIO	2	0,84	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Definizione requisiti del progetto	Responsabile Servizi Progetti	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	4	3	1	3	5	1	1	1	2	4,00	BASSO	4	3,20	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Definizione requisiti del progetto	Responsabile Servizi Progetti	Metodologia di sviluppo sw inadeguata	4	3	1	3	5	1	1	1	2	4,00	BASSO	4	3,20	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Esecuzione attività progettuali	Responsabile Servizi Progetti	Carenze informative sugli avanzamenti dei progetti di sviluppo sw	4	5	1	3	1	1	1	1	3	4,20	MEDIO	4	3,36	BASSO
S	M	Progettazione servizi	Partecipazione a programmi di finanziamento europeo	Responsabile Servizi Progetti	Violazione art. 25 D.Lgs. 231/2001 - Concussione, Induzione indebita a dare o promettere utilità, Corruzione (artt. 317, 318, 319, 319 bis, 319 quater, 320, 321, 322, 322 bis c.p.)	1	3	3	5	1	1	1	3	5	6,50	MEDIO	2	1,30	BASSO

6. IL MODELLO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

La tabella seguente elenca i riferimenti ai documenti del Modello 231 che riportano le misure già adottate ed attuate dalla Società.

Misure previste	**Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate**
Previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione	"Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231", par. 1.6 "Formazione e informazione del Personale e dei Contraenti esterni"
Previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi	"Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231", par. 1.4 "Il Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/01 della Società"
Previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative	"Codice Etico e di comportamento interno"
Regolazione di procedure per l'aggiornamento	"Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231", par. 1.4.3 "Approvazione del Modello e sua pubblicazione"
Previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli	"Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231", par. 1.5.8 "Obblighi di informativa"

Misure previste	Rif. a documenti e paragrafi per le misure già adottate
Regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del modello da parte dell'amministrazione vigilante	La procedura interna per la trasparenza descritta nel par. 7 del presente documento definisce il modello organizzativo adottato per assicurare il raggiungimento degli obiettivi di trasparenza
Introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello	"Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231", par. 1.7 "Il Sistema disciplinare"

Altre misure di prevenzione della corruzione adottate sono riportate nel par. 8 "Altre misure di prevenzione adottate".

7. LA TRASPARENZA

7.1 PREMESSA

L'Azienda ha provveduto a razionalizzare il suo impegno in tema di trasparenza amministrativo adottando una procedura interna finalizzata ad individuare:

- Gli obblighi di pubblicazione ai sensi della normativa vigente
- Lo schema di responsabilità suddiviso tra
    - Soggetti responsabili della produzione delle informazioni oggetto di pubblicazione per finalità di trasparenza
    - Soggetti responsabili per la pubblicazione sul sito aziendale
    - Soggetti responsabili per la verifica del rispetto degli obblighi di pubblicazione
- Le modalità di esercizio e di riscontro in relazione all'accesso civico

La citata procedura ha piena esecutività da febbraio 2019, come validata da tutti i reparti coinvolti ed ha come riferimento la casella di posta elettronica trasparenza@siag.it.

8. ALTRE MISURE DI PREVENZIONE ADOTTATE

Di seguito le altre misure di prevenzione della corruzione adottate con il presente Piano.

8.1 MECCANISMI DI SEGNALAZIONE DI VIOLAZIONI DELLE REGOLE AZIENDALI (WHISTLEBLOWING)

La procedura, in applicazione della legge 30 novembre 2017, n. 179 "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato", è stata approvata con delibera del CdA in data 29 gennaio 2019.

8.2 VERIFICA DELL'INSUSSISTENZA DI CAUSE DI INCOMPATIBILITÀ E INCONFERIBILITÀ DI INCARICHI (EX D.LGS. 39/2013)

Le situazioni potenzialmente applicabili per la Società sono di seguito descritte, ivi comprese le procedure definite per la verifica di eventuali violazioni delle disposizioni del D.Lgs. 39/2013.

Inconferibilitá

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
- art. 6 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello nazionale;
- art. 7 relativamente ad inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale.

Per i dirigenti:

- art. 3 relativamente ad inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione.

Incompatibilità

Per gli amministratori (rif. D.Lgs. 39/2013):

- art. 9 co. 2 relativamente ad incompatibilità tra incarichi negli enti di diritto privato in
- controllo pubblico e lo svolgimento di un'attività professionale, se questa è regolata, finanziata o comunque retribuita dall'amministrazione o ente che conferisce l'incarico;
- art. 13 relativamente ad incompatibilità di incarichi negli enti di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali;

Per i dirigenti:

- art. 12 relativamente ad incompatibilità di incarichi e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali.

8.3 CONFERIMENTO E AUTORIZZAZIONE INCARICHI AI DIPENDENTI

Il Codice di Comportamento e il contratto collettivo di lavoro vigente, fissano alcuni limiti all'assunzione di incarichi da parte dei dipendenti presso soggetti esterni alla Società. Ciò al fine di evitare situazioni di conflitto di interesse con la Società, interferenze con le attività della struttura e cumulo di impegni.

Di seguito la procedura da seguire per l'autorizzazione di incarichi ai dipendenti.

1. Il dipendente formalizza per iscritto alla Società la richiesta di autorizzazione ad assumere incarichi esterni fornendo tutti gli elementi informativi necessari.
2. La richiesta viene presa in carico dal responsabile della funzione risorse umane che istruisce la pratica invitando, se necessario, il richiedente a fornire elementi integrativi utili alla valutazione della richiesta. L'istruttoria viene effettuata sulla base dei vincoli posti dal Codice di Comportamento, dal contratto collettivo di lavoro vigente e dalle necessità di servizio della Società.
3. Il Responsabile delle risorse umane concede o nega l'autorizzazione all'incarico, tenuto conto degli esiti dell'istruttoria effettuata, con apposita comunicazione scritta al richiedente.

Nel caso di conferimento di incarichi esterni su iniziativa della Società sono eseguiti i passi 2. e 3.

Il Responsabile delle risorse umane informa il RPCT in merito alle autorizzazioni concesse.

8.4 ROTAZIONE DEL PERSONALE

Il contesto operativo della Società, caratterizzato dalla presenza di ruoli connotati dal possesso di elevate competenze tecniche specifiche dei diversi domini applicativi e tecnologici, non consente l'adozione di meccanismi di rotazione del personale sostenibili ed attuabili, senza compromettere l'ordinario funzionamento di Informatica Alto Adige.

Tenuto conto della necessità di assicurare elevati livelli di servizio e del know how e delle specificità professionali dei ruoli da ricoprire, in alternativa alla rotazione degli incarichi è adottata la misura della "segregazione delle funzioni", mediante attribuzione a soggetti diversi dei compiti di istruttoria, decisione, attuazione e verifica. Questa segregazione è attuata sia con la separazione dei compiti definita nei documenti del sistema di gestione per la qualità che con regole di segregazione informatica.

Il RPCT verifica con frequenza trimestrale la corretta applicazione della misura della "segregazione delle funzioni" in relazione agli acquisti di beni e servizi, anche di modico valore, e all'emissione di contratti attivi, nelle diverse forme in uso. Il RPCT dà riscontro dell'esito di queste verifiche nell'ambito delle riunioni periodiche dell'OdV.